

## I dialoghi



«Penso sempre alla raffinatissima Franca Valeri che divertiva senza astio, solo con l'intelligenza»

# «Donne, facciamoci una risata»

*L'attrice Anna Bonaiuto: l'ironia è un'arma più forte dell'insulto*

Nicoletta Magnoni

**DONNA** di saggia ironia, l'attrice Anna Bonaiuto venerdì 27 settembre salirà sul palco del festival di Livorno dedicato alla comicità per leggere, certamente divertita, le pagine in cui quel maestro di umorismo che fu Achille Campanile si prende gioco proprio delle donne.

**Anna Bonaiuto, ci dica: ha scoperto la verità sulla presunta misoginia di Campanile?**

«Lui per noi oggi sarebbe politicamente scorretto, ma scrive in anni in cui anch'io sentivo certe frasi tipo 'donna al volante pericolo costante' oppure 'chi dice donna dice danno'. Quella era misoginia di costume. Oggi la misoginia è più profonda, feroce, perché le donne hanno dimostrato quanto valgono».

**Quanto gioca Campanile con lo stereotipo della donna?**

«Sicuramente molto. Quello era il pensiero comune e lui usava questi luoghi comuni per fare i suoi giochi verbali molto raffinati. Certo, sulle donne aveva tanto materiale, ma poi anche gli uomini che tratteggiava non facevano figure migliori».

**Oggi un Campanile che cosa scriverebbe, anzi potrebbe scrivere delle donne?**

«Oggi le donne sarebbero feroci con lui perché il genere non si tocca. Ma in realtà ci sono tante donne nemiche di se stesse che confondono la parità con l'imitazione del peggio del maschio. Le donne potrebbero ironizzare su loro stesse, un'ironia non ideologica sarebbe un passo avanti».

**Può essere una strategia di vita?**

«Strategia non so. Certamente è un elemento molto importante perché la capacità di ridere e di essere ironici su certi argomenti è un punto di forza. È un'arma che tocca più dell'insulto. Pensi alla raffinatissima Franca Valeri che divertiva senza astio, solo con l'intelligenza».



**SORRISO** L'attrice Anna Bonaiuto ritratta da Federica Di Benedetto

**Molière diceva del suo teatro che castigava i costumi con il sorriso.**

«Molière si prendeva gioco dei difetti umani incrostati su cui bisogna ridere, come oggi bisogna ridere di fronte a certi 'io' spropositati, ai narcisi, ai presuntuosi».

**In questi tempi quale ruolo darebbe alla risata, o anche solo al tocco di leggerezza alla Calvino?**

«Tralasciando gli aspetti più scontati, ci sono ambiti su cui non si può ridere. Sono stati disgustosi, per esempio, gli attacchi alla ministra Bellanova e l'ironia gratuita sul vestito che indossava al giuramento. Lei è stata la prima a ridere di tutto questo, di fronte alla miseria morale e alla marmellata in cui viviamo saper ridere è importante. È un filtro d'indagine della natura umana, penso ai grandi scrittori, a Nabokov, Kafka, Čechov. Se poi riesci ad essere anche autorironico, hai la misura di te stesso».

**Lei si considera ironica?**

«Penso di esserlo, sì. Anzi, diciamo che non potrei vivere senza l'ironia, anche nelle persone che mi circondano. Amo molto la risata. In fondo, è una chiave per

distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è».

**Quanto ha sentito la complessità del suo personaggio drammatico in «L'amore molesto»?**

«Si ama qualcosa che viene bene. È l'intensità di un attore, di un libro o di un quadro che fa l'arte».

**Quali ruoli ama interpretare, drammatici o leggeri?**

«Ammiro gli attori che possono emozionare, commuovere e ridere. Il personaggio che ho interpretato in *Sabato, domenica e lunedì*, con la regia di Servillo, è forse quello che più ho amato. Era una sintesi, una donna lacerata e che soffriva, ma che aveva aspetti comicissimi. Del resto, era un testo di Eduardo che certamente sapeva cos'è la risata. La comicità è un dono divino».

**Ma il teatro comico al femminile a che punto è?**

«Nella storia del teatro la donna è sempre stata considerata l'emblema della bellezza, della maternità, della famiglia e non le venivano date parti comiche come le intendiamo noi oggi. Però qualcosa è cambiato».

**Una risata ci seppellirà?**

«Magari...». Risata finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130940

### L'errore

«Nella storia del teatro la donna è stata considerata l'emblema della bellezza, non aveva mai parti comiche»

## «Abbiamo dimostrato il nostro valore»

**Anna Bonaiuto è nata a Latisana, in provincia di Udine, il 28 gennaio 1950 da una famiglia di origini napoletane. Uno dei suoi ruoli più celebrati è la parte di Livia Danese, moglie di Giulio Andreotti, nel film 'Il Divo' di Paolo Sorrentino. Numerosi i riconoscimenti che ha ricevuto anche dalla critica teatrale**

**Venerdì 27 settembre l'attrice Anna Bonaiuto satira sul palco del Festival del ridicolo di Livorno (dal 27 al 29 settembre) per leggere le pagine di Achille Campanile che si prende gioco proprio delle donne: «Ma oggi la misoginia è più profonda, feroce, perché le donne hanno dimostrato quanto valgono»**

**Scrittore, giornalista, drammaturgo e sceneggiatore napoletano, Campanile (1899 - 1977) è divenuto celebre per la vena surreale sempre presente nei suoi testi letterari «Oggi - osserva la Bonaiuto - le donne sarebbero feroci con lui, perché il genere non si tocca»**

**«Ammiro - dice l'attrice - gli attori che possono emozionare, commuovere, ridere. Il personaggio che ho amato di più? Donna Rosa Priore in 'Sabato, domenica e lunedì' con la regia di Toni Servillo. Del resto, era un testo di Eduardo De Filippo che certamente sapeva cos'è la risata. La comicità è un dono divino»**

